

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

ROMA, 8 luglio a Piazza Navona - n. 2

LEGGETE e DIFFONDETE

Umberto Eco ha inviato questa lettera a Furio Colombo, Paolo Flores d'Arcais, Pancho Pardi, promotori della manifestazione dell'8 luglio in Piazza Navona.

Umberto Eco: "La minoranza ha il dovere di manifestare"

Cari Amici,
mentre esprimo la mia solidarietà per la vostra manifestazione, vorrei che essa servisse a ricordare a tutti due punti che si è sovente tentati di dimenticare:

- 1) Democrazia non significa che la maggioranza ha ragione. Significa che la maggioranza ha il diritto di governare.
- 2) Democrazia non significa pertanto che la minoranza ha torto.

Significa che, mentre rispetta il governo della maggioranza, essa si esprime a voce alta ogni volta che pensa che la maggioranza abbia torto (o addirittura faccia cose contrarie alla legge, alla morale e ai principi stessi della democrazia), e deve farlo sempre e con la massima energia perché questo è il mandato che ha ricevuto dai cittadini.

Quando la maggioranza sostiene di aver sempre ragione e la minoranza non osa reagire, allora è in pericolo la democrazia.

Umberto Eco
Repubblica
2 luglio 2008

**Anche a Torino l' 8 luglio.
Manifestazione in piazza Castello, ore 17.00.
Anche a Brescia, l' 8 luglio
Manifestazione Davanti al Tribunale, ore 18.00**

8 di luglio verso le ore 18:00
a Piazza Navona

Manifestazione 08.07,2008 Comunicato e manifesto

di Antonio Caputo

Ci rivolgiamo a cittadini che hanno a cuore valori fon-
damentali del 1 a democrazia repubblicana:

La legge è uguale per tutti;

La giustizia e la legalità repubblicana;

Il diritto alla (e la) libertà di informazione.

Antonio CAPUTO
Vincenzo CHIEPPA
Diego NOVELLI
Maria BENAZZO
Edoardo ROSSI
Anna Maria SIGNORIELLO

§ § § § § § § § § § § §

Tutti in piazza contro le leggi-canaglia
A TORINO COME A ROMA (Piazza Navona)

**Torino, 8 luglio,
manifestazione in piazza Castello,
ore 17.00.**

**Passaparola!
Facciamo nostro l'appello !**

"Care concittadine e cari concittadini,
il **governo Berlusconi** sta facendo approvare una raffica di **leggi-**
canaglia con cui **distruggere** il giornalismo, il **diritto di cronaca** e
l'architrave della convivenza civile, la **legge uguale per tutti**.
Questo attacco senza precedenti ai principi della Costituzione im-

(Continua da pagina 2)

pone a ogni democratico il dovere di **scendere in piazza subito**, prima che il vulnus alle istituzioni repubblicane diventi irreversibile.

Poiché il maggior partito di opposizione ancora non ha ottemperato al mandato degli elettori, tocca a noi cittadini auto-organizzarci. Contro le leggi-canaglia, in difesa del libero giornalismo e della legge eguale per tutti, **ci diamo appuntamento a Torino l'8 luglio in piazza Castello alle ore 17**, per testimoniare con la nostra opposizione – morale, prima ancora che politica – la nostra fedeltà alla Costituzione repubblicana nata dai valori della Resistenza antifascista.

Vi chiediamo l'impegno a "farvi leader", a mobilitare fin da oggi, con mail, telefonate, blog, tutti i democratici. La televisione di regime, ormai unificata e asservita, opererà la censura del silenzio.

I mass-media di questa manifestazione siete solo voi."

***On Furio Colombo
Sen. Francesco Pardi
Paolo Flores d'Arcais***

Cittadini Associazioni Partiti torinesi e piemontesi

Hanno aderito all'appello (anche):

Umberto Eco

Nicola Tranfaglia

Marco Revelli

Moni Ovadia

Gianni Vattimo

Dacia Maraini

Margherita Hack

Camilla Ravera

Giorgio Cremaschi

Luciano Gallino

Marco Travaglio

Salvatore Borsellino

Andrea Camilleri

Rita Borsellino

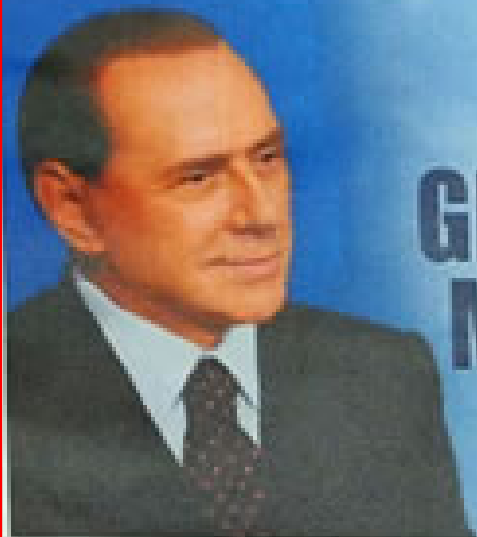
Ascanio Celestini

Antonio Tabucchi

Antonio Caputo

Manifesto del PdL

da www.repubblica.it (04.07.2008)



ABBIAMO GIÀ MANTENUTO MOLTI IMPEGNI



PER LA FAMIGLIA, CONTRO IL CORRUPTO



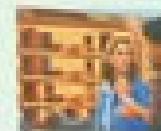
**ABOLIZIONE
TOTALE DELL'ICI**



**DETAZZAZIONE
STRAORDINARI E PREMI
DI PRODUZIONE**



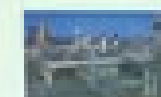
**PATTO CON LE BANCHE
PER DIMINUIRE
LA RATA DEI MUTUI**



**PIANO CASA PER
LE GIOVANI COPPIE
E LE FAMIGLIE A BASSO
REDDITO**



**PER I PENSIONATI AL MINIMO,
CARTA PREPAGATA
PER LA SPESA E LE BOLLETTE**



**ROBIN HOOD TAX
PER RIDISTRIBUIRE DENARO
A CHI HA BISOGNO**

PIÙ SICUREZZA, PIÙ GIUSTIZIA



**3.000 MILITARI
IN PATTUGLIA NOTTURNA
NELLE GRANDI CITTÀ**

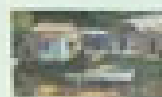


**PENE PIÙ PESANTI
PER I REATI COMMESSI
DAI CLANDESTINI**

PIÙ SICUREZZA, PIÙ GIUSTIZIA



**LEGGE SPECIALE
PER RISOLVERE L'EMERGENZA
RIFIUTI IN CAMPANIA**



**NUOVE NORME PER
FACILITARE LA CONFISCA
DEI BENI DEI MAFIOSI**



**PENE PIÙ SEVERE PER CHI
APPARTIENE ALLA
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**



**NUOVE NORME
CONTRO LA VIOLENZA
SULLE DONNE**



**PROCESSI PIÙ VELOCI
PER I REATI PIÙ GRAYI**

PIÙ EFFICIENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



**INTERVENTI PER SCOPRIRE
E PUNIRE I FANNULLONI
NELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**



**MENO CONSULENZE
ESTERNE E RIDUZIONE
DEI COSTI CON L'USO
DELLA TECNOLOGIA**



**TAGLIO LEGGI SUPERATE
E SOPPRESSIONE
DEGLI ENTI INUTILI**

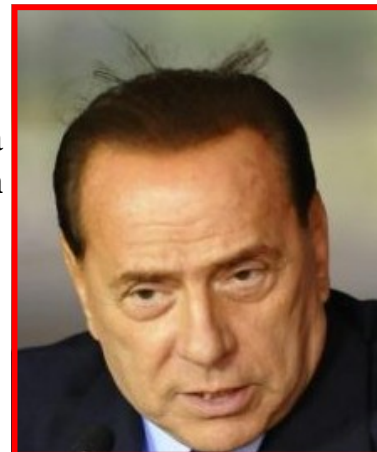
La lettera NON scritta

«Caro Silvio, tuo Giorgio»

di Marco Travaglio (L'Espresso, 10.07.2008)



Ecco la lettera che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, **non** ha inviato al premier, Silvio Berlusconi.



«Caro Silvio, scusa se ti distolgo dai provini di Raifiction, ma come capo dello Stato, presidente del Csm e garante supremo della Costituzione, alcuni dubbi mi assalgono.

La lettera al presidente del Senato in cui ti assolvi da solo mi aveva quasi convinto della tua innocenza. Poi ho letto la lettera dell'avvocato Mills al suo commercialista a proposito di quei 600 mila dollari come "regalo" per le sue false testimonianze in tuo favore, ele tue telefonate con Agostino Saccà.

E son tornato al punto di partenza.

Meglio lasciarlo stabilire dai giudici, se sei colpevole o innocente: li paghiamo per questo.

Tu dici che sono prevenuti: lo penso anch'io, infatti finora han sempre trovato il modo di salvarti, fra prescrizioni, attenuanti generiche e insufficienze di prove.

Tu dici che non hai tempo per governare e preparare le udienze, ma ti sottovaluti: alla peggio, puoi sempre rubare un po' di tempo ad Apicella e alle "fanciulle" di Raifiction.

Vedrai che ce la fai.

E poi dovevi pensarci prima: quando un imputato si candida a premier, il rischio di essere condannato una volta eletto lo mette in conto.

Tu dici che gli italiani ti hanno votato: appunto, pensavano che il processo andasse avanti.

Anche perché ti eri dimenticato di avvertirli che avresti usato i loro voti come un giudizio di Dio sostitutivo a quello dei giudici, per giunta con un lodo Barabba imposto da te medesimo.

Tu dici che l'immagine dell'Italia all'estero verrebbe guastata da una tua condanna per corruzione. Ma se la dai per scontata, qualcuno penserà che sei colpevole.

E poi mettiti nei miei panni: sarebbe molto peggio, per l'Italia che io rappresento, tenersi per cinque anni un premier che non si sa se sia un perseguitato o un cor-

(Continua a pagina 6)

«Caro Silvio, tuo Giorgio»

(Continua da pagina 5)

ruttore.

Tu ricordi che fino al '93 c'era l'immunità parlamentare, ma ricordi male: la Costituzione consentiva alle Camere di negare l'autorizzazione a procedere in caso di "fumus persecutionis", cioè di qualche parlamentare perseguitato da toghe politicizzate senza uno straccio di prova.

Ma qui le prove non vengono da toghe più o meno politicizzate, bensì dal tuo consulente Mills e dalla tua voce registrata al telefono con l'amico Saccà.

E poi l'immunità era stata pensata dai padri costituenti per difendere le opposizioni da eventuali agguati di giudici legati al governo con accuse per reati politici, non per proteggere il capo del governo da accuse per reati comuni.

Tu dici che "nelle altre democrazie" il lodo Schifani-Alfano esiste già.

Ho chiesto in giro e -a parte che nessuno conosce Schifani né Alfano- mi han detto che i premier non hanno immunità in nessuna democrazia del mondo.

Sono immuni solo i re e il presidente della Repubblica francese.

Quindi non firmo.

Se ne riparla se e quando prenderai il mio posto.

O quando ti sarai incoronato Re d'Italia.

Tuo Giorgio».



Riceviamo e Pubblichiamo

«Le intercettazioni e la “questione morale”

di Giancarlo Canuto

From: [Giancarlo CANUTO](#)

Sent: Wednesday, July 02, 2008 11:55 AM

Subject: LE INTERCETTAZIONI E LA "QUESTIONE MORALE"

Quando agli addebiti si risponde con le minacce, quando alle critiche si reagisce con la *“carta bollata”*, quando specifici rilievi vengono elusi con strumentali diversivi, quando per giustificare deprecabili comportamenti si ritorcono le accuse, quando tutto ciò avviene la *“questione morale”* finisce per coincidere con la *“questione politica”*, una questione che esige, contro quanto sta accadendo, un forte rilancio della moralità costituzionale.

Di seguito articola integrale di Michele DI SCHIENA

Una Repubblica non **«fondata sul lavoro»**, come vuole il primo articolo della Costituzione, ma fondata sulla raccomandazione, sulle pressioni indebite, sulle manovre rivolte ad alterare i rapporti politici per determinare la caduta dell'avverso governo, una Repubblica insomma largamente segnata da comportamenti che offendono la **«pari dignità sociale dei cittadini»** sancita dall'art. 3 dello Statuto ed attraversata da privilegi e discriminazioni che la stessa norma vieta in forza del principio di uguaglianza: questo è quanto viene amaramente confermato dal servizio del settimanale *“L'espresso”* sulle intercettazioni della Procura della Repubblica di Napoli.

Un servizio dal quale emerge che i pubblici ministeri hanno chiesto il rinvio a giudizio di Berlusconi non perché raccomandava alcune attrici ma perché lo scorso anno **«nella sua duplice veste di leader politico e di maggiore imprenditore italiano del settore televisivo, prometteva al direttore Rai-fiction il sostegno economico alle iniziative private che Saccà si apprestava ad intraprendere»**.

Di Pietro dice che l'allora aspirante premier avrebbe fatto **«un lavoro più da magnaccia, per piazzare questa o quella velina, che da statista»**, qualificati esponenti della destra reagiscono evocando fantomatici disegni eversivi di ambienti giustizialisti, annunciando azioni giudiziarie, definendo il leader dell'Italia dei Valori un noto frequentatore a scrocco di garconniere ed un analfabeta persino con falsa licenza elementare ed inondando i mezzi di informazione di altre simili **“finezze”** compresa quella di Bossi per il quale **«meglio uno di destra che va con donne di quelli di sinistra che vanno con culattoni»**.

Uno scenario indegno che dà la misura della crisi politica e morale nella quale sta sprofondando il Paese, un deprimente spettacolo al quale si sottrae la dichiarazione

(Continua a pagina 8)

«Intercettazioni e “questione morale”»

(Continua da pagina 7)

del capogruppo dei senatori del Partito Democratico Anna Finocchiaro che giustamente prende le distanze dalla pesantezza del linguaggio (non dall'asprezza della critica) di Di Pietro aggiungendo che dalle intercettazioni è venuto fuori un mondo che **«colpisce per il degrado e per il ruolo affidato alle figure femminili»**.

Ma la Finocchiaro ed altri esponenti del PD non sembra vadano al centro del problema ancora una volta messo a nudo dalle intercettazioni e cioè il desolante riproporsi della questione morale.

Una questione che sta mettendo in ginocchio la credibilità delle istituzioni e che chiama in causa provvedimenti costituzionalmente illegittimi, **leggi “ad personam”** e, più in generale, i comportamenti di una variegata **“casta”** che mette arbitrariamente le mani su tutti i centri decisionali della vita civile e su tutte le formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità dei cittadini.

Le intercettazioni, è vero, non devono diventare un'arma da utilizzare nella lotta politica ma gridare allo scandalo per il loro uso improprio sorvolando sulla gravità degli andazzi che mettono in luce, significa guardare la **“pagliuzza”** nell'occhio altrui e non la **“trave”** nel proprio.

«I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le istituzioni a partire dal Governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, le università, la Rai TV, alcuni grandi giornali»: sembra la fotografia della situazione attuale ma si tratta del **grido di allarme per la “questione morale”** che Enrico Berlinguer lanciava in una intervista del 28 luglio 1981.

Ed al giornalista che gli chiedeva perché i cittadini non avvertivano la gravità del fenomeno, il leader del PCI così rispondeva: **«molti italiani, secondo me, si accorgono benissimo del mercimonio che si fa dello Stato, delle sopraffazioni, dei favoritismi, delle discriminazioni. Ma gran parte di loro è sotto ricatto. Hanno ricevuto vantaggi (magari dovuti ma ottenuti solo attraverso i canali dei partiti e delle loro correnti) o sperano di riceverne o temono di non riceverne più»**.

Parole queste che vanno oggi meditate e rilanciate a fronte del dilagare di una concezione proprietaria della gestione della cosa pubblica e di quel **“familismo amorale”** per il quale gli interessi del parente, dell'amico, del servizievole factotum, del **“compare”** di partito o di congrega vengono prima delle più elementari esigenze di giustizia e delle finalità proprie delle istituzioni.

Quando agli addebiti si risponde con le minacce, quando alle critiche si reagisce con la **“carta bollata”**, quando specifici rilievi vengono elusi con strumentali diversivi, quando per giustificare deprecabili comportamenti si ritorcono le accuse, quando tutto ciò avviene la **“questione morale”** finisce per coincidere con la **“questione politica”**, una questione che esige, contro quanto sta accadendo, un forte rilancio della moralità costituzionale e cioè delle direttrici etiche di quello Statuto per il quale le funzioni pubbliche vanno adempiute **«con disciplina ed onore»** e gli uffici pubblici

(Continua a pagina 9)

Il Castello di Carta

(Continua da pagina 8)

devono essere organizzati «**in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione**».

Brindisi, 30 giugno 2008
Michele DI SCHIENA

Il Castello di Carta

di Beppe Grillo (www.beppegrillo.it, 05.07.2008)

Il **castello di carte** Italia sta per cadere.

Potrebbe avvenire in **autunno**.

Insieme alle foglie cadranno le carte, le imprese, i posti di lavoro.

Il castello è stato costruito, una tessera alla volta, in più di vent'anni.

L'Italia è stata spolpata dall'interno.

Al suo posto ci sono le carte da gioco.

Ora non sta più in piedi.

I venti della recessione americana, delle truffe finanziarie, dai future ai subprime, del costo del denaro, dell'aumento del petrolio e delle materie prime stanno soffiando. Chi è in salute potrà guarire, chi ha già la **broncopolmonite**, come l'Italia, finirà in ospedale o dal beccchino.

Le imprese italiane stanno scomparendo, sono una specie in via di estinzione.

Il sistema produttivo si sta desertificando sotto l'effetto serra dei partiti e delle lobby.

245.843 aziende hanno chiuso nel 2007.

Il **22,5%** delle piccole e medie aziende, che sono sempre più a rischio per il caro greggio.

Le grandi aziende stanno anche peggio.

Telecom Italia potrebbe licenziare **20.000 persone**, **Alitalia** **8.000**, la **Fiat** un numero a piacere.

I posti a rischio sono 300.000.

Le imprese che resistono sono sempre più indebitate.

Sopravvivono grazie ai debiti con le banche, a fine 2007 sono arrivati a **780 miliardi di euro**, in sette anni sono aumentati del **72,4%**.

La situazione è grave, ma non è seria.

Gli italiani hanno gli **stipendi più bassi** d'Europa, i costi per i servizi, dalla telefonia alle autostrade, mediamente più alti d'Europa.

I precari sono ormai la normalità, stimati in circa **sei milioni**.

I parlamentari hanno emolumenti più alti dei loro colleghi europei e si eleggono tra di loro.

Gli industriali hanno **privatizzato lo Stato** insieme ai partiti e si spartiscono i dividendi sui bisogni primari dei cittadini, dall'acqua, all'elettricità, ai rifiuti.

L'Italia è già in un'economia di guerra.

In futuro **i militari presidieranno le banche** al posto delle discariche.

(Continua a pagina 10)

Il Castello di Carta

(Continua da pagina 9)

Lo **psiconano** pensa ai suoi processi.

Ma l'emergenza è l'economia.

Lo stipendio alla fine del mese.

L'Italia è come una **mongolfiera** che sta precipitando.

Bisogna liberarsi di ogni peso, di ogni costo inutile.

I **dipendenti pubblici sono quattro milioni**, più della **popolazione dell'Irlanda**.

Le imprese vanno liberate da uno stillicidio di tasse e di anticipi.

La legge 30 va abolita.

Le **regioni autonome** lo siano con i loro redditi, altrimenti dichiarino la secessione dall'Italia che le mantiene.

I politici **discutono del nulla**, ma il castello di carte cadrà e gli italiani cercheranno, come hanno sempre fatto nella Storia, i capri espiatori.

di Beppe Grillo (www.beppegrillo.it, 05.07.2008)

Opposizioni Unite

di Vincenzo Vita (www.aprileonline.info:80/notizia.php?id=8390)
02 luglio 2008, 16:49

Perché non far dialogare le piazze, quella di autunno proposta dal Pd e quelle del 7 e dell'8 proposte la prima dall'Arci e la seconda da tre amici impegnati come Colombo, Pardi e D'Arcais ?

Non sono né contrapposte né così distanti.

L'ultimo affondo del governo non dovrebbe invitarci a fare un salto anche nella modalità dei rapporti ?

Lodo salvapremier, intercettazioni ed emergenza democratica, la risposta alle politiche del governo ha bisogno di unità e compattezza.

Le leggi ad personam sono atti osceni.

Un decreto legge sulle intercettazioni è direttamente pornografia.

Non è interessante dibattere astrattamente sui caratteri del berlusconismo tuttavia siamo nel pieno di un regime illiberale, fatto di un mix di populismo e autoritarismo.

In fondo non fu chiaro dall'inizio che stava arrivando il fascismo, a quei tempi.

Cominciò ad essere evidente con le leggi sulla razza e l'abolizione della libertà di stampa.

E dunque ?

Quello che sta avvenendo con le impronte digitali per i bambini rom e la scelta, incredibile, di una decretazione di urgenza sulle intercettazioni fa correre tanti brividi lungo la schiena.

Forse non sarà ancora regime, ma se non lo diventerà dipenderà anche da noi.

Già, per fortuna numerosi hanno alzato la voce della protesta, a cominciare dal sin-

(Continua a pagina 11)

Opposizioni Unite

(Continua da pagina 10)

dacato dei giornalisti, cui va la massima solidarietà.

Tuttavia non basta la protesta tramite agenzie stampa, che naturalmente ci vuole. È indispensabile la mobilitazione di massa.

Unitaria, se possibile.

L'opposizione è un dovere politico e morale e riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'edificio democratico.

Perché non far dialogare le piazze, quella di autunno proposta dal Pd e quelle del 7 e dell'8 proposte la prima dall'Arci e la seconda da tre amici impegnati come Colombo, Pardi e D'Arcais ?

Non sono né contrapposte né così distanti.

L'ultimo affondo del governo non dovrebbe invitarci a fare un salto anche nella modalità dei rapporti ?

L'opposizione è fondamentale per il bene del paese e non ha copyright.

Serve qualcosa che assomigli al clima di mobilitazione di quel biennio 2002 - 2003, in cui si saldarono la battaglia per il lavoro, per la pace, per i diritti e la legalità.

Un altro dibattito di profonda inutilità è quello sull'antiberlusconismo usato come argomento polemico proprio quando ci si riferisce a quella stagione.

Ma perché non fu grazie all'entrata in scena di tanti pezzi rilevanti della società civile che si voltò la boa prima con la vittoria del centrosinistra alle elezioni provinciali di Roma e poi con le successive elezioni regionali ?

L'antiberlusconismo diventa limitativo quando è solo un "anti"; è la premessa per una nuova cultura di governo quando aiuta a disvelare il carattere reazionario delle culture tracciate e sottese dai provvedimenti del governo di Berlusconi.

Insomma siamo di fronte ad una novità: dopo tanti anni torna ad esserci una vera cultura di destra.

Non è la fotocopia del fascismo, ma neanche assomiglia alle tradizionali forme conservatrici.

È un tertium genus figlio della crisi delle idee del Novecento, della globalizzazione delle paure.

Altro che glocal, come nobilmente si è voluto chiamare questo periodo.

È la contraddizione tra l'omologazione delle parti potenti del mondo e la crescente schiera dei vecchi e nuovi poveri.

Se poi leggiamo il Dpef con tanto di decreto attuativo, vi emerge plasticamente la saldatura tra l'uso spregiudicato della tutela privata e quello spregiudicatissimo della manipolazione dei dati economici reali.

Ciò che può convincerci che non c'è (ancora) un regime è, forse, la mancanza di un vero respiro nelle iniziative clamorose cui stiamo assistendo.

Ripetiamocelo: che la situazione vada da una parte o dall'altra non sarà il destino a deciderlo, bensì la qualità della nostra opposizione e della proposta politica generale.

Vincenzo Vita Senatore PD

(www.aprileonline.info:80/notizia.php?id=8390)

02 luglio 2008, 16:49

8 di luglio verso le ore 18:00
ci troveremo tra Piazza Navona e piazza del Pantheon

Il grande BLUFF

(ovvero: come vincere le elezioni offrendo
luciole per lanterne)

di Ferdinand

Il palcoscenico politico italiano offre da sempre grandi spettacoli di fantasia e giochi pirotecnici e non finisce mai di stupire, ogni politologo non può omettere, a complemento delle proprie esperienze, una permanenza pur breve nel nostro paese, dove s'impara non tutto ma di tutto quanto a politica.

Dunque all'inizio dell'anno in corso, delineatasi la possibilità, meglio, la probabilità, che si vada a nuove elezioni, gli strateghi del **PdL** -partito di recentissima formazione partorito tout court dalla fervida fantasia del più funambolico politico in circolazione- individuano il tema su cui occorrerà picchiare sodo e sistematicamente nella campagna elettorale: la sicurezza.

Il motivo è semplice: tenuto conto che **FI** ha bisogno assoluto della **Lega** (in quanto senza non potrebbe far nulla) e tenuto conto che la **Lega** riesce a raccogliere consensi maggiori insistendo soprattutto su temi come paura degli immigrati clandestini e accentuazione dei poteri locali, è il tema della sicurezza che terrà banco in vista delle elezioni.

Come queste siano andate è cosa notoria.

Il PD, che decide stoicamente di correre da solo, si fa trovare impreparato sull'argomento in quanto usa metodiche ingenuie quali la logica e la realtà dei fatti: il che quando si ha davanti **B&B** (che non è solo un bed&breakfast ma i due sodali Berlusconi/Bossi) fa quasi tenerezza.

Esulando infatti dalla logica e dalla realtà dei fatti B&B vincono le elezioni (AN, ormai fagocitata, è solo una spalla del protagonista).

Nessuno riesce a fronteggiare il crescente numero di cittadini impauriti convinti che occorran misure forti per frenare la sbandierata criminalità dilagante.

Basterebbero delle semplici statistiche per dimostrare, numeri alla mano, che l'Italia è un paese molto più sicuro di altri e le sue maggiori città presentano reati di gran lunga minori di altre città di pari dimensioni.

Vince la paura del diverso e quindi B&B vincono a man bassa assicurando la nazione che l'obiettivo principale sarà quello di rendere le città più sicure.

Senonchè a poche settimane dalla formazione del nuovo governo, si comincia a parlare di tutt'altro.

Cioè dei problemi giudiziari di Silvio Berlusconi.

Problema annoso visto che, come è noto, nel '94 Silvio dichiarò a Montanelli di do-

(Continua a pagina 13)

Il Grande Bluff

(Continua da pagina 12)

ver scendere in politica appunto per risolvere i suoi problemi giudiziari.

E infatti da oltre quindici anni l'argomento principe dell'attività politica del signore di Arcore è fondamentalemente uno, come eludere le attenzioni dei magistrati sul proprio operato.

Per raggiungere lo scopo -si sa che il fine giustifica i mezzi- Silvio non è mai andato per il sottile.

Ha sfornato una **legge ad personam** dopo l'altra riuscendo a tamponare in modi diversi quasi tutte le inchieste che lo riguardavano, per lo più abbreviando i termini di prescrizione .

Ma poiché non tutte le ciambelle riescono col buco per un caso che si chiude ne rimane aperto un altro.

E non perché -come si lamenta Silvio presentandosi come vittima di famelici e psicologicamente disturbati magistrati- i procuratori ce l'abbiano particolarmente con lui ma solo a causa degli innumerevoli reati che nel suo normale modo di procedere come politico e come imprenditore finisce per porre in essere.

Non lo sfiora dunque l'idea che i procuratori siano tenuti ad agire **ope legis** di fronte a un reato ma mira a farli passare per sadici e megalomani figure inspiegabilmente prevenuti contro di lui.

Va da sé che in un paese appena più civile di questo, sarebbe fuori dalla realtà che un presidente del consiglio in carica tratteggi tale caricaturale rapporto con la magistratura che indaga sul suo operato senza provocare una crisi istituzionale.

Ma poiché in Italia a Silvio è permesso questo ed altro (anche definire i procuratori "**metastasi**" della società e chi vuol fare il magistrato "**un malato di mente**"), **NO PROBLEMS.**

Il governo appena formato, (o meglio che Silvio B. si è fatto su misura, con un Guardasigilli apprendista di studio incaricato di funzioni segretariali consistenti nello scrivere i decreti che il premier gli detta) si mette dunque di buona lena al lavoro sul tema "**Sicurezza**", di fatto

1. **Per risolvere una volta per tutte i problemi giudiziari di Silvio**
2. **Per risolvere i problemi della sicurezza così come li intende la Lega .**

Inutile chiedere e chiedersi cosa ne verrà agli italiani: il piatto è servito prima ancora di leggere il menù.

Dunque in poche settimane il buon Angelino (Alfano, cioè il Ministro della Giustizia in carica) si dà da fare come nessun altro, per contraccambiare la fiducia dimostrataagli da chi gli ha dato il posto e sforna progetti interessanti soprattutto per gli studiosi di giurisprudenza appassionati di *fantadiritto*.

Il piatto forte è costituito dal **decreto blocca-processi** secondo cui tutti i procedimenti in atto relativi a determinati reati commessi anni addietro devono ritenersi sospesi.

(Continua a pagina 14)

Il grande Bluff

(Continua da pagina 13)

Inutile chiedersi il perché della norma, basta rilevare i processi in cui potrebbe incorrere Silvio B.

Il bravo Angelino fa orecchie da mercante a chi parla di decreto assurdo e incostituzionale, o, come dice Veltroni, di un mini indulto.

Del quale, ovviamente, dopo quello già sfornato tempo addietro, gli italiani non hanno proprio bisogno.

Il premier va salvato, costi quel che costi.

Gli studenti di legge, prima ancora dei giornalisti, chiedono chiarimenti (ma Angelino, tempo addietro uno di loro, ora come ministro non ha tempo per dare risposte).

Per esempio:

- ♦ **“se l'imputato può chiedere di non sospendere il processo, ma la successiva valutazione è riservata al giudice, come la mettiamo con il principio che il processo penale dev'essere indisponibile per le parti ?”**
- ♦ **“se si sospendono i processi in corso per cui è stata già fissata l'udienza preliminare (quindi con indagini già concluse) e si impedisce quindi al giudice di prosciogliere o condannare ,che conseguenze derivano dalla pendenza di un processo penale per l'imputato ?”**
- ♦ **“se di fatto si realizza un'amnistia, non si aggirano palesemente le norme costituzionali in materia ?”**
- ♦ **“se si crea una crisi istituzionale nei confronti della magistratura, che è un potere dello Stato, come potrebbe il Presidente della Repubblica non rinviare al riesame del Parlamento un testo chiaramente anticostituzionale ?”**

E via dicendo.

Ma al di là degli aspetti tecno-giuridici, quello che lascia allibiti è il risultato pratico di una simile norma.

Al di là infatti dell'aspetto strettamente personale del presidente del consiglio che l'ha ispirata, la norma in questione, non sospende solo il processo nei suoi confronti ma almeno altri **CENTOMILA**.

Tra cui (come ha ricordato giustamente M.Travaglio) quelli per:

1. **-abuso d'ufficio**
2. **-adulterazione sostanze alimentari**
3. **-associazione per delinquere**
4. **-bancarotta fraudolenta**

(Continua a pagina 15)

Il Grande Bluff

(Continua da pagina 14)

5. -calunnia
6. -circonvenzione d'incapace
7. -corruzione giudiziaria (quella per cui è stato fatto il decreto)
8. -detenzione di documenti falsi per l'espatrio
9. -detenzione di materiale pedopornografico
10. -estorsione
11. -falsificazione documenti pubblici
12. -frode fiscale
13. -furto con strappo
14. -furto in appartamento
15. -immigrazione clandestina
16. -incendio e incendio boschivo
17. -intercettazioni illecite
18. -maltrattamenti in famiglia
19. -molestie
20. -omicidio colposo per colpa medica
21. -omicidio colposo per norme sulla circolazione stradale vietata
22. -peculato
23. -porto e detenzione di armi
24. -rapina
25. -reati informatici
26. -ricettazione
27. -rivelazione di segreti d'ufficio
28. -sequestro di persona
29. -sfruttamento della prostituzione
30. -somministrazione di reati pericolosi
31. -stupro e violenza sessuale
32. -traffico di rifiuti
33. -truffa alla Comunità europea
34. -usura
35. -vendita di prodotti con marchi contraffatti
36. -violenza privata.

Il tutto con buona pace dei cittadini cui la norma viene spacciata come misura per la sicurezza...

Insomma una tragicommedia.

Nel frattempo l'altro ministro molto interessato alla sicurezza, quello degli Interni Bobo Maroni, mette pure lui a punto una norma risolutiva per la tranquillità del paese secondo cui la vera emergenza nella lotta alla criminalità sono i rom.

Uno magari pensa che il ministro sia deciso a debellare le potentissime organizzazio-

(Continua a pagina 16)

Il Grande Bluff

(Continua da pagina 15)

ni che fatturano il 15% del nostro pil e controllano un quinto del nostro territorio. Finalmente, lotta senza quartiere alla “mafia”, alla “ndrangheta”, alla “camorra” e alla “Sacra Corona Unita”.

Per maggior sicurezza



offri un dito a Maroni

Campagna promossa da G.O.D.



Si scopre invece che in Italia l'emergenza sicurezza è dettata dai rom.

Cioè, in un Paese dove si annidano i controllori mondiali della cocaina, dove abbiamo il più grande supermercato a cielo aperto di droga, dove si nascondono alcuni degli uomini più pericolosi d'Europa, dove tanti commercianti sono taglieggiati e assassinati, dove nulla si può fare e/o decidere senza il consenso di pochi; il Paese da cui partono corrieri di morte diretti in ogni dove e dove lo Stato esiste a metà; un Paese che dimentica quattro regioni e le abbandona al loro destino e alla micidiale stretta malavitosa; in un Paese dove la “ndrangheta” vanta più di 6 mila affiliati e la camorra fa carne da macello di chi si ribella a essa; in un Paese così, l'emergenza sicurezza è dettata dai rom...

La lotta alla criminalità è intesa dunque come lotta ai clandestini. Sembra uno scherzo ma non lo è. L'Europa assiste allibita.

Occorre considerarlo l'aperitivo del federalismo, essendo rom e clandestini soprattutto problemi padani ?
Ma lo sa Maroni chi controlla il traffico e le rotte dei clandestini ?
Domande senza risposte.

Hanno vinto le elezioni promettendo maggiore sicurezza.

Ma il grande bluff è sotto gli occhi di tutti.

Ferdinand

Lettera di Sabina Guzzanti al Corriere della Sera

da www.sabinaguzzanti.it (03/07/2008 - 12:55)

Caro direttore,

Sull'aereo al ritorno da un viaggio di un mese per un lavoro sulla satira nel mondo, ho preso l'Espresso per aggiornarmi un po'.

Meno male che avevo la cintura di sicurezza perché rischiavo di cadere dalla sedia !

La notizia è scioccante.

L'articolo di apertura dice che Berlusconi ha mostrato il suo vero volto: non un grande statista ma

un uomo che pensa solo a fare leggi per sé !

Ha ingannato l'opposizione con straordinaria abilità !

La sua performance è stata talmente geniale e inaspettata (sorrideva ! Lui che non ha mai

sorriso!), che ha ingannato perfino Veltroni !

Appena atterrata vengo a sapere della manifestazione dell'8 luglio.

I commenti che sento e che leggo in proposito sono sempre gli stessi.

La gente non arriva alla quarta settimana questi sono i problemi, non le intercettazioni, non la giustizia, non la difesa della vecchia obsoleta costituzione, non la difesa dei giornalisti che sono una

casta e che se non scendono in piazza loro non si capisce perché dovremmo scendere in piazza noi, non la difesa dei magistrati che sono un'altra casta.

Shenderovich, satirista russo lavorava ad un programma con il 50% di share, è stata una delle prime vittime di Putin.

Sono anni che può esprimersi solo in una una radio dissidente e la gente che ha votato Putin, continua a fermarlo per chiedergli: come mai non ti si vede più in tv ?

Shenderovich osserva acutamente che la sua gente, non associa la libertà al benessere.

Guardano l'occidente e vorrebbero quello stile di vita.

Non capiscono che questo stile di vita è stato raggiunto grazie alla libertà.

E votano Putin in massa.

Tutti proviamo fastidio a risentire la parola girotondi, proviamo fastidio al nome di Di Pietro, al nome Veltroni, Fava e ormai anche Vendola.

Sarebbe meglio che ci fossero dei politici che ci convincono di più ma non ci sono.

Nell'attesa dell'arrivo del messia una manifestazione è stata convocata l'8 luglio e bisogna andarci.

Il leader plebiscitario Veltroni dice che si tratta dei soliti quattro gatti.

Su Veltroni non c'è altro da aggiungere al commento di Altan: -si manifesta in autunno

Lettera di Sabina Guzzanti al Corriere della Sera

(Continua da pagina 17)

-a che ora ?

La ragione per cui non si arriva alla quarta settimana è che tutti i settori della nostra società, compresi tutti quelli che dovrebbero svolgere attività di controllo sono corrotti.

La ragione per cui stiamo male e staremo peggio è che siamo governati da ladri. E' grazie alle intercettazioni che sono state fermate le scalate alle banche da parte di Berlusconi della Lega e dei DS, grazie alle intercettazioni e soprattutto grazie al fatto che siano state rese

pubbliche a mezzo stampa Fazio è stato costretto a dimettersi e ora ci troviamo con Draghi che è onesto e capace.

La violazione della privacy è già punita dalla legge, Anna Falchi ha avuto giustizia. Gli italiani continuano ad essere truffati dalle banche, dai partiti, dall'ultimo arrivato come Fiorani che con in tasca decine di milioni di euro rubati alle vecchiette che poi votano Berlusconi, ci saluta dai canali Mediaset, sempre educativi, ballando a torso nudo a casa di Lele Mora.

Sabina Guzzanti
www.sabinaguzzanti.it

CIRCOLO DI BRESCIA "LIBERTÁ & GIUSTIZIA"
COMITATO ANTIMAFIA "PEPPINO IMPASTATO"
MEETUP "AMICI DI BEPPE GRILLO"

CONTRO LA SOSPENSIONE DI 100.000 PROCESSI

PRESIDIO

MARTEDÌ 8 LUGLIO ORE 18

DAVANTI AL TRIBUNALE - VIA MORETTO – BRESCIA

Contro una norma che, con la scusa della sicurezza dei cittadini, **sospende per un anno i processi per reati con pene al di sotto dei 10 anni, commessi entro il 30 giugno 2002.**

Alla faccia del diritto delle vittime ad avere giustizia in tempi ragionevoli, saranno sospesi 100.000 processi per reati quali: truffa, scippo, furto in appartamento, rapina, stupro, detenzione di materiale pedopornografico, omicidi colposi per colpa medica o a seguito di incidenti stradali, estorsione, usura, maltrattamenti in famiglia, adulterazione di sostanze alimentari, frodi fiscali, bancarotta fraudolenta, reati contro la pubblica amministrazione, associazione a delinquere, traffico di rifiuti, sfruttamento della prostituzione.

Contro l'inserimento di tale norma in un decreto legge, in quanto priva dei caratteri di necessità e urgenza richiesti dalla Costituzione.

Quali le ragioni di **"necessità e urgenza"** se non l'obiettivo, chiaramente esplicitato nella

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

lettera dello stesso Presidente del Consiglio al Presidente del Senato, che **venga sospeso anche il processo Mills**, in cui **Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari**? Sospensione utile, in attesa che venga approvato **il cosiddetto lodo Schifani bis**, che gli consentirà **l'immunità** per tutto il tempo in cui sarà al governo e un domani, forse, al Quirinale.

Contro una legge sulle intercettazioni che, con la scusa di difendere la privacy, in realtà impedisce alla magistratura di indagare con tecnologie adeguate, ai giornalisti di informare e **ai cittadini di essere informati**.

Non possiamo accettare che si blocchino 100.000 processi per **salvare gli interessi di uno solo**.

Non vogliamo tornare ad una Repubblica in cui si approvano leggi ad personam.

Non possiamo accettare il principio che un Governo, con un mandato pur forte dagli elettori, dichiarati di governare direttamente in nome del popolo e di aver quindi diritto di gestire il potere senza intralci o impedimenti, sostanzialmente senza regole e controlli.

Davvero vogliamo accettare che il potere esecutivo possa condizionare il potere legislativo e indebolire il potere giudiziario ?

Chiediamo a tutti i cittadini che hanno a cuore la qualità della democrazia, la difesa dei valori repubblicani, di partecipare al presidio per difendere lo Stato di diritto e l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

Circolo di Brescia "Libertà & Giustizia"
Comitato Antimafia "Peppino Impastato"
Meetup "Amici di Beppe Grillo"

Lettera aperta di Sandra Bonsanti a Walter Veltrone

Caro Walter, ti scrivo

di Sandra Bonsanti
(www.LeG.it, 03.07.2008)

Caro Walter, mi sono decisa a scriverti questa lettera aperta nella mia veste di presidente di Libertà e Giustizia, una associazione che conosci molto bene, a cui sono iscritti molti di coloro che un anno fa hanno lavorato per te e che ora temono di non capire la tua politica e i tuoi obiettivi.

Spero che tu mi legga, anche se un tuo stretto collaboratore mi ha detto che secondo voi ciò che io scrivo pecca di **"radicalismo etico"**.

Una definizione su cui potremmo discutere, ma pazienza: alla fine, per me è un complimento.

Spero dunque che tu prenda le mie parole non come frutto dell'antipolitica, sentimento a cui sono totalmente estranea, ma come un atto di amore per la buona politica: quella che tanti di noi hanno cercato sperando nel Pd e nel rinnovamento che esso prometteva.

(Continua a pagina 20)

Caro Walter ti scrivo

(Continua da pagina 19)

Parto subito dagli avvenimenti attuali.

Stretti fra iniziative generose ma di parte, da possibili tentazioni di visibilità, **LeG** ha sollecitato una **OPPOSIZIONE DI TUTTI**, piuttosto che una **OPPOSIZIONE SOLITARIA** (una prova di unità essenziale anche in vista di possibili ipotesi referendarie).

Certo è difficile partecipare, una volta che altri sono partiti, ma non è impossibile e ci sono il tempo e lo spazio se proprio si volesse, per inventarsi un'altra occasione.

Unitaria.

Io sono convinta che in questi casi il primo passo sia quello fondamentale: partire bene serve a proseguire bene e a vincere.

Una opposizione di tutta l'opposizione, ora che in Parlamento si stanno realizzando le imprese di questa maggioranza governativa.

Ora e non in autunno.

Ora e non a ottobre.

Ora e sulla giustizia e sulla Costituzione e poi in ottobre sull'economia e la nuova povertà che Berlusconi non vede per guardare solo a se stesso.

In autunno questa pagina del capitolo giustizia sarà già chiusa, poi se ne apriranno altre, ma intanto il danno sarà già compiuto.

Questa **opposizione** di tutti credo che sia ciò che una gran parte della società civile ci chiede e chiede al Pd.

Sento dire che il Pd ritiene questa area assolutamente marginale e le definizioni che ad essa riservate sono assolutamente inaccettabili: giustizialismo, massimalismo...

Ma di che parlate ?

Perché questo vecchio vizio comunista e democristiano di demonizzare gli altri ?
Se così è vi sbagliate e continuate a non voler capire.

Anche se fosse minoranza della minoranza il Partito democratico non può dimenticare che è un pezzo di quella base che sul Pd ha scommesso, lavorando e dando tempo, fatica, impegno, fiducia.

Abbiamo seguito con interesse la tua campagna che annunciava la fine **“della stagione dell'odio”**, pur convinti di non aver mai odiato nessuno, forse temuto, certamente denunciando i progetti a noi estranei.

Ma poi, via via che tu magnificavi la stagione del dialogo, abbiamo cominciato a interrogarci.

Perché ci pare ovvio che il dialogo si pratichi in politica, che ci sia il confronto fra maggioranza e opposizione, tra chi ha vinto e chi ha perso.

Figuriamoci.

Ma perché insistere tanto preventivamente su questo punto ?

Sposare il dialogo ad ogni costo, da parte di chi ha purtroppo perso le elezioni, non rischiava di aprire un'autostrada al vincitore ?

Non si rischiava di mandargli il messaggio: vai avanti, fai pure, perché noi non ci

(Continua a pagina 21)

Caro Walter ti scrivo

(Continua da pagina 20)

opporremo più di tanto, qualunque cosa tu faccia ?

Così è avvenuto.

Berlusconi ha potuto forzare su questioni fondamentali per la democrazia perché si è sentito al riparo da un'opposizione degna di questo nome.

E appena ha voluto s'è tolto la maschera di statista che ti aveva mostrato e ha avvertito: la commedia è finita, ora il gioco si fa serio.

Troppo serio, caro Walter.

Perché ci sono due facce del Cavaliere.

La prima è quella che oggi molti gli riconoscono, di uomo ossessionato dai suoi problemi con la giustizia, che sono diventati purtroppo anche i nostri, e che riguardano i presunti misfatti da Berlusconi compiuti per creare e via via rafforzare il suo immenso potere che si è poi trasformato in potere politico.

La seconda riguarda appunto la politica: egli sta portando a compimento il disegno di una destra reazionaria (non semplicemente di destra), ma questa riflessione ci porterebbe lontano anche nel tempo, alla fine degli anni settanta e agli anni ottanta e tu lo sai bene perché sei fra coloro che più hanno seguito gli esordi berlusconiani.

In tale disegno rientra alla perfezione quella teoria prediletta dal cavaliere di un corpo elettorale da contrapporre alla Costituzione del '48, quel portare lo scontro fino al vertice delle istituzioni, al Quirinale, alla Corte Costituzionale al CSM, quell'accarezzare un popolo deluso e abbandonato anche dalla sinistra per abbandonarlo di nuovo, quando i problemi personali diventano emergenze.

Ho ascoltato il leader del Pd sostenere che il manifestare può esser rinviato perché "i problemi degli italiani sono altri".

Ma ti pare questa la risposta da dare ?

Ti pare che il problema della democrazia sia "altro", un "altro" che può esser rinviato all'autunno ?

E se nel Paese è prevalente il torpore su questi temi, non tocca forse alla politica scuotere le coscienze ?

Non è questo che ci hanno insegnato i nostri padri, gli uomini che credevano nella possibilità di un'Italia moderna e civile, faro in Europa e nel mondo e non già argomento di dilettevole sulla stampa internazionale ?

Non ci siamo.

L'autunno dei patriarchi non dà conforto né speranza.

Allora ci chiediamo: perché questo andazzo ?

Perché questa lontananza da una parte della tua base ?

Le risposte, per quanto mi riguarda sono due.

La prima: tu temi che il partito sia ancora troppo debole, troppo leggero (ma non era questo che ti consigliavano i tuoi amici, amici stretti di Berlusconi ?) per mostrarsi in piazza.

Temi che la gente vada al mare, temi il fiasco.

(Continua a pagina 22)

Caro Walter ti scrivo

(Continua da pagina 21)

La seconda: tu e gran parte del tuo Pd non condividete il giudizio sulla gravità della situazione che tanti spiriti liberi, giornalisti, storici e costituenti (nel senso di esperti della Costituzione) stanno dando in questi giorni.

Non siete d'accordo sul fatto che sia in atto un duro attacco all'autonomia del parlamento, un attacco alla magistratura, una violazione dei diritti di uguaglianza, alla libertà di informazione.

Se così stessero le cose, se il Pd si rifiutasse non so per quale motivo di vedere cosa sta accadendo in questo paese e la china giù per la quale la maggioranza ci sta spingendo, sarebbe gravissimo.

Sarebbe una sciagura per tutti, per noi ma anche per loro, i vincitori delle elezioni, che oggi non vogliono vedere.

Caro Walter, se leggerai questa lettera, sappi che un po', anche poco, radicalismo etico non ha mai fatto male a nessuno, dai tempi di Enrico Berlinguer.

Noi di LeG ci vediamo il 10 luglio a Milano per discutere con Gustavo Zagrebelsky e Valerio Onida proprio di queste faccende.

Vuoi venire ?

Noi ne saremmo felici.

A presto

Sandra

www.LeG.it

03.07.2008

**Cento costituzionalisti contro il lodo Alfano
Una raccolta di firme in difesa della Costituzione**

Lodo e processi rinviati Strappo all'uguaglianza

da www.repubblica.it (04.07.2008)

Cento costituzionalisti in campo contro il lodo-Alfano che sospende i processi delle quattro più alte cariche istituzionali e contro la norma blocca-processi. Il documento è intitolato "In difesa della Costituzione" ed è firmato da ordinari di diritto costituzionale e discipline equivalenti: tra essi gli ex presidenti della Consulta Valerio Onida, Gustavo Zagrebelsky e Leopoldo Elia. A coordinare la raccolta di firme è stato Alessandro Pace, presidente dell'Associazione italiana costituzionalisti.

I sottoscritti professori ordinari di diritto costituzionale e di discipline equivalenti, vivamente preoccupati per le recenti iniziative legislative intese:

1) a bloccare per un anno i procedimenti penali in corso per fatti commessi prima del 30 giugno 2002,

(Continua a pagina 23)

Lodo e processi rinviati - Strappo all'uguaglianza

(Continua da pagina 22)

con esclusione dei reati puniti con la pena della reclusione superiore a dieci anni;

2) a reintrodurre nel nostro ordinamento l'immunità temporanea per reati comuni commessi dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Presidenti di Camera e Senato anche prima dell'assunzione della carica, già prevista dall'art. 1 comma 2 della legge n. 140 del 2003, dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 24 del 2004, premesso che l'art. 1, comma 2 della Costituzione, nell'affermare che **"La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione"**, esclude che il popolo possa, col suo voto, rendere giudiziariamente immuni i titolari di cariche elettive e che questi, per il solo fatto di ricoprire cariche istituzionali, siano esentati dal doveroso rispetto della Carta costituzionale, rilevano, con riferimento alla legge di conversione del decreto legge n. 92 del 2008, che gli artt. 2 bis e 2 ter introdotti con emendamento a tale decreto, sollevano insuperabili perplessità di legittimità costituzionale perché: a) essendo del tutto estranei alla logica del cosiddetto decreto-sicurezza, difettano dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'art. 77, comma 2 Cost. (Corte cost., sentenze n. 171 del 2007 e n. 128 del 2008); b) violano il principio della ragionevole durata dei processi (art. 111, comma 1 Cost., art. 6 Convenzione europea dei diritti dell'uomo); c) pregiudicano l'obbligatorietà dell'azione penale (art. 112 Cost.), in conseguenza della quale il legislatore non ha il potere di sospendere il corso dei processi, ma solo, e tutt'al più, di prevedere criteri - flessibili - cui gli uffici giudiziari debbano ispirarsi nella formazione dei ruoli d'udienza; d) la data del 30 giugno 2002 non presenta alcuna giustificazione obiettiva e razionale; e) non sussiste alcuna ragionevole giustificazione per una così generalizzata sospensione che, alla sua scadenza, produrrebbe ulteriori devastanti effetti di disfunzione della giustizia venendosi a sommare il carico dei processi sospesi a quello dei processi nel frattempo sopravvenuti; rilevano, con riferimento al cosiddetto lodo Alfano, che la sospensione temporanea ivi prevista, concernendo genericamente i reati comuni commessi dai titolari delle sopra indicate quattro alte cariche, viola, oltre alla ragionevole durata dei processi e all'obbligatorietà dell'azione penale, anche e soprattutto l'art. 3, comma 1 Cost., secondo il quale tutti i cittadini "sono eguali davanti alla legge".

Osservano, a tal proposito, che le vigenti deroghe a tale principio in favore di titolari di cariche istituzionali, tutte previste da norme di rango costituzionale o fondate su precisi obblighi costituzionali, riguardano sempre ed esclusivamente atti o fatti compiuti nell'esercizio delle proprie funzioni. Per contro, nel cosiddetto lodo Alfano la titolarità della carica istituzionale viene assunta non già come fondamento e limite dell'immunità "funzionale", bensì come mero pretesto per sospendere l'ordinario corso della giustizia con riferimento a reati "comuni".

Per ciò che attiene all'analogo art. 1, comma 2 della legge n. 140 del 2003, i sottoscritti rilevano che, nel dichiararne l'incostituzionalità con la citata sentenza n. 24 del 2004, la Corte costituzionale si limitò a constatare che la previsione legislativa in questione difettava di tanti requisiti e con-

(Continua a pagina 24)



Lodo e processi rinviati - Strappo all'uguaglianza

(Continua da pagina 23)

dizioni (tra cui la doverosa indicazione del presupposto - e cioè dei reati a cui l'immunità andrebbe applicata - e l'altrettanto doveroso pari trattamento dei ministri e dei parlamentari nell'ipotesi dell'immunità, rispettivamente, del Premier e dei Presidenti delle due Camere), tali da renderla inevitabilmente contrastante con i principi dello Stato di diritto.

Ma ciò la Corte fece senza con ciò pregiudicare la questione di fondo, qui sottolineata, della necessità che qualsiasi forma di prerogativa comportante deroghe al principio di eguale sottoposizione di tutti alla giurisdizione penale debba essere introdotta necessariamente ed esclusivamente con una legge costituzionale.

Infine, date le inesatte notizie diffuse al riguardo, i sottoscritti ritengono opportuno ricordare che l'immunità temporanea per reati comuni è prevista solo nelle Costituzioni greca, portoghese, israeliana e francese con riferimento però al solo Presidente della Repubblica, mentre analoga immunità non è prevista per il Presidente del Consiglio e per i Ministri in alcun ordinamento di democrazia parlamentare analogo al nostro, tanto meno nell'ordinamento spagnolo più volte evocato, ma sempre inesattamente.

L'elenco dei firmatari.

Alessandro Pace, Valerio Onida, Leopoldo Elia, Gustavo Zagrebelsky, Enzo Cheli, Gianni Ferrara, Alessandro Pizzorusso, Sergio Bartole, Michele Scudiero, Federico Sorrentino, Franco Bassanini, Franco Modugno, Lorenza Carlassare, Umberto Allegretti, Adele Anzon Demmig, Michela Manetti, Roberto Romboli, Stefano Sicardi, Lorenzo Chieffi, Giuseppe Morbidelli, Cesare Pinelli, Gaetano Azzariti, Mario Dogliani, Enzo Balboni, Alfonso Di Giovine, Mauro Volpi, Stefano Maria Cicconetti, Antonio Ruggeri, Augusto Cerri, Francesco Bilancia, Antonio D'Andrea, Andrea Giorgis, Marco Ruotolo, Andrea Puggiotto, Giuditta Brunelli, Pasquale Costanzo, Alessandro Torre, Silvio Gambino, Marina Calamo Specchia, Ernesto Bettinelli, Gladio Gemma, Roberto Pinardi, Giovanni Di Cosimo, Maria Cristina Grisolia, Antonino Spadaro, Gianmario Demuro, Enrico Grosso, Anna Marzanati, Paolo Carrozza, Giovanni Cocco, Massimo Carli, Renato Balduzzi, Paolo Carnevale, Elisabetta Palici di Suni, Maurizio Pedrazza Gorlero, Guerino D'Ignazio, Vittorio Angiolini, Roberto Toniatti, Alfonso Celotto, Antonio Zorzi Giustiniani, Roberto Borrello, Tania Groppi, Marcello Cecchetti, Antonio Saitta, Marco Olivetti, Carmela Salazar, Elena Malfatti, Ferdinando Pinto, Massimo Siclari, Francesco Rigano, Francesco Rimoli, Mario Fiorillo, Aldo Bardusco, Eduardo Gianfrancesco, Maria Agostina Cabiddu, Gian Candido De Martin, Nicoletta Marzona, Carlo Colapietro, Vincenzo Atripaldi, Margherita Raveraira, Massimo Villone, Riccardo Guastini, Emanuele Rossi, Sergio Lariccia, Angela Musumeci, Giuseppe Volpe, Omar Chessa, Barbara Pezzini, Pietro Ciarlo, Sandro Staiano, Jörg Luther, Agatino Cariola, Nicola Occhiocupo, Carlo Casanato, Maria Paola Viviani Schlein, Carmine Pepe, Filippo Donati, Stefano Merlini, Paolo Caretti, Giovanni Tarli Barbieri, Vincenzo Coccozza, Annamaria Poggi.

PERCHE' MANIFESTARE IN PIAZZA NAVONA QUESTO MARTEDI', 8 LUGLIO, ALLE ORE 18 ?

da www.rete_dei_movimenti@boylan.it

*Per i soci e simpatizzanti della Rete dei Movimenti, l'appuntamento è alle 17.45 all'angolo di Corso Rinascimento e Corsia Agonale. (Corsia Agonale è la piccola via che porta a Piazza Navona partendo da Corso Rinascimento proprio davanti al Senato

-- v. la mappa allegata.)

ASCOLTATE CAMILLERI, BORSELLINO, FO, MARAINI, RAVERA, HACK, ECC.

Cliccare sui link qui sotto.

Video di Andrea Camilleri: ADERISCO PERCHE' SONO INDIGNATO:

<http://www.youtube.com/watch?v=sydRnW73qCI>

Video di Rita Borsellino: IN PIAZZA CONTRO LEGGI INCIVILI

<http://www.youtube.com/watch?v=41OST80xpgQ>

Lettera di Umberto Eco: E' IN PERICOLO LA DEMOCRAZIA.

<http://tinyurl.com/63z63u>

Audio di Dario Fo: SI STA CERCANDO DI CANCELLARE I DIRITTI

<http://tinyurl.com/5aft7x>

Audio di Ascanio Celestini: E' UN COLPO DI STATO "DEMOCRATICO"

<http://tinyurl.com/58jt32>

Video di Colombo, Pardi, Flores: IN PIAZZA CONTRO LE LEGGI-CANAGLIA

<http://www.youtube.com/watch?v=PiGADZAJQ6g>

PERCHE' MANIFESTARE IN PIAZZA NAVONA

(Continua da pagina 25)

Lettera di Barbara Spinelli: LA NARCOSI DELLE MENTI E DELLE MEMORIE

<http://tinyurl.com/6kyhrr>

Audio di Giorio Cremaschi: OPPORSI ALL'ATTACCO CONTRO LA COSTITUZIONE

<http://tinyurl.com/5oebln>

Audio di Lidia Ravera: DOBBIAMO RICOMINCIARE A FAR SENTIRE LA NOSTRA VOCE

<http://tinyurl.com/5zr8cs>

Audio di Margherita Hack: ANCORA SI VUOLE DIALOGARE CON QUESTA GENTE ?

<http://tinyurl.com/5ksoyk>

Audio di Dacia Maraini: FAR SENTIRE LA VOCE DELL'INDIGNAZIONE

<http://tinyurl.com/6cyzq3>

Video di Antonio Di Pietro (L'Italia dei valori): DITTATURA ALLE PORTE

<http://www.youtube.com/watch?v=BjOSXZO3Q0c>

Dichiarazione di Oliviero Diliberto (Comunisti Italiani): CONTRO LE LEGGI VERGOGNA

<http://tinyurl.com/5b9gfa>

Dichiarazione di Fabio Mussi (Sinistra democratica): UNA DEMOCRAZIA SENZA OPPOSIZIONE È MORTA

<http://tinyurl.com/69rb67>

Fango e attesa

da "Alexis" (prospettive@yahoogroups.com)

Riceviamo e Pubblichiamo

Berlusconi definisce "**fango senza fondamento**" le indiscrezioni circolate in questi giorni riguardo a intercettazioni che, con tutta probabilità, verranno distrutte.

Il Consiglio dei ministri non vara il decreto contro la pubblicazione delle conversazioni telefoniche.

Prevale la prudenza, in attesa di movimenti sul doppio fronte processuale

Il weekend sarà d'attesa. Consigliato dai suoi più stretti collaboratori -nella fase attuale il più ascoltato è l'avvocato deputato Niccolò Ghedini- Silvio Berlusconi prosegue nella linea di provvisoria stasi.

Passo indietro e rinuncia all'uno contro uno con Enrico Mentana al "**Matrix**" di ieri (giovedì), che rischiava di rivelarsi controproducente. Stamattina, come annunciato, il Consiglio dei ministri non ha messo a punto alcun decreto per regolamentare (leggi: sopprimere) la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche.

E' stata una riunione di ordinaria amministrazione.

Sono stati decisi i ricambi ai vertici degli istituti assistenziali e previdenziali (Inps, Inail e Inpdap), il governatore del Lazio Piero Marrazzo è stato nominato commissario per il risanamento finanziario della regione di Roma.

La linea d'emergenza del presidente del Consiglio è un tentativo di rimozione dei problemi giudiziari, che sarebbero gonfiati e riportati con eccessiva evidenza dai mass media. Ha detto il Cavaliere al termine della riunione di governo: "**Quello che appare su stampa e televisioni è un panorama completamente diverso rispetto all'azione del governo. L'attenzione si concentra su fatti che nulla hanno a che vedere con il programma di governo e portano in primo piano l'attacco continuo di certa magistratura a chi deve governare scelto del Paese, mentre si vuole sovvertire il voto popolare**".

E' arrivato a dire: "**Rinuncio a ogni vantaggio, mi sono sempre difeso nei processi**", senza tuttavia annunciare esplicitamente che farà a meno del lodo Alfano.

Berlusconi ha fatto un parallelo con quanto accaduto nel 1994, promettendo di non fare in modo che non si ripeta.

Nel '94, in realtà, la caduta del suo primo governo non è associabile al solo avviso di garanzia recapitato al premier durante il G8 di Napoli. Vi era, alle spalle, anche una rottura profonda con la Lega Nord. Berlusconi ha definito "**fango senza fondamento**" le indiscrezioni che sono circolate sulla stampa in questi giorni.

Secondo lui, non hanno minimamente intaccato la fiducia che nutrono nei suoi confronti gli italiani.

Anzi, ha detto il premier, il consenso è aumentato: dello 0,3 per cento.

Decreto sì, decreto no, alla fine ha prevalso la seconda opzione.

Per motivi di opportunità ed evitare lo scontro con il Presidente della Repubblica.

Per ragioni procedurali: un decreto varato adesso dovrebbe essere convertito in legge i primi settembre e, vista la pausa di agosto, i tempi sarebbero davvero strettissimi. Più di tutto, tuttavia, si è trattato di una scelta politica: il decreto è "**in canna**" e Berlusconi è pronto ad approvarlo se la situazione precipitasse. Farlo ora rischia so-

(Continua a pagina 28)

Fango e attesa

(Continua da pagina 27)

lo di rinfocolare polemiche per un'esigenza che potrebbe, tutto sommato, non esistere.

Se, infatti, Berlusconi si è salvato dal processo Mills con la stretta successione dell'emendamento blocca processi (oggi il premier si è detto disponibile a stralciarlo) e del lodo Alfano, la mina del procedimento in cui, a Napoli, è coinvolto l'ex direttore generale della Rai Agostino Saccà potrebbe mantenersi inesplosa. Si tratta di due casi distinti: nel primo si parla di un processo in cui il premier rischiava di essere condannato per corruzione in atti giudiziari.

Per quanto riguarda il secondo, invece, si teme che nell'ambito del procedimento emergano intercettazioni politicamente imbarazzanti.

Ma non esiste un'emergenza processuale, il procedimento è ancora alle prime battute e solo l'otto luglio prossimo si saprà se il premier sarà rinviato a giudizio per la presunta corruzione di Saccà.

Sarà comunque, immediatamente dopo, dietro lo scudo di Alfano.

Per quanto riguarda le intercettazioni, il giudice per le indagini preliminari deciderà la settimana prossima se chiedere al Parlamento l'autorizzazione quelle in cui Berlusconi "**segnala**" a Saccà cinque attrici da inserire nella programmazione della televisione pubblica.

Le altre (quelle di cui si vocifera) il procuratore capo ha chiesto che vengano distrutte.

E anche su questo il gip si pronuncerà nei prossimi giorni.

Sull'amministrazione della giustizia del governo Berlusconi è arrivata, intanto, la bocciatura da parte di un gruppo di cento costituzionalisti, tra cui Valerio Onida, Leopoldo Elia, Gustavo Zagrebelsky ed Enzo Cheli.

Non vanno bene i due provvedimenti più simbolici, l'emendamento blocca processi e il lodo Alfano. Per quanto riguarda il primo, le norme che contiene, dice l'appello, sono "**estranee alla logica del cosiddetto decreto sicurezza**" e "**difettano dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza**", "**violano il principio della ragionevole durata dei processi**", "**pregiudicano l'obbligatorietà dell'azione penale**".

Quanto allo scudo per le quattro più alte cariche dello Stato inserito in un disegno di legge, i giuristi sottolineano che "**l'immunità temporanea per reati comuni è prevista solo nelle Costituzioni greca, portoghese, israeliana e francese con riferimento però al solo Presidente della Repubblica, mentre analoga immunità non è prevista per il presidente del Consiglio e per i ministri in alcun ordinamento di democrazia analogo al nostro, tanto meno nell'ordinamento spagnolo più volte evocato, ma inesattamente**".



Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato

Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma

E-Mail: G-L@mclink.it

Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato

Vice Direttore: Paolo Di Roberto

Redattore Capo: Fernando Esposito